

STORIE DI VITA

ELISABETTA BUSCARINI: NEL LIBRO AL MIO POSTO LE CONFIDENZE DI UNA MOGLIE-MAMMA-MEDICO

Esistenza personale e professionale possono coesistere? La dottoressa, direttore della Gastroenterologia-Endoscopia dell'Ospedale Maggiore di Crema, ne è convinta: "Tutto ciò arricchisce e illumina il cammino"

GIAMBA LONGARI

Come conciliare il mestiere di moglie, mamma e medico? Vita personale e professionale possono coesistere? È la domanda delle domande, che la dottoressa Elisabetta Buscarini s'è spesso sentita rivolgere negli ultimi trent'anni. Domanda che è arrivata, un anno fa, anche dalla Casa editrice **Ares** di Milano, tanto da spronare la dottoressa a mettere nero su bianco la propria esperienza. Che, tiene a precisare, "non ostacola, ma arricchisce e illumina l'esistenza".

Nasce così il libro *Al mio posto. Confidenze quasi serie sul mestiere di MoglieMammaMedico*. Il volume - 260 pagine - è uscito nelle librerie giovedì 4 aprile, dopo essere stato presentato a Piacenza (città natale della dottoressa) presso il Seminario Vescovile. Una presentazione è prevista, probabilmente a maggio, anche a Crema, città d'adozione di Buscarini che qui dirige, all'Ospedale Maggiore, l'Unità operativa di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva, uno dei reparti d'eccellenza dell'Asst cremasca e punto di riferimento internazionale per alcune malattie rare.

Il libro ha già avuto anche una vetrina nazionale in quanto è stato presentato nella trasmissione *Elisir*, in onda su RaiTre, dove spesso la dottoressa interviene per parlare di tematiche sanitarie. Buscarini, infatti, è anche presidente dell'Associazione Italiana Gastroenterologi ed Endoscopisti digestivi Ospedalieri (Aigo). Autrice di numerose pubblicazioni scientifiche, ha coordinato per l'Organizzazione mondiale della Sanità la stesura del *Manuale Oms/*

Who di Ecografia e ha coordinato la pubblicazione del primo *Libro Bianco della Gastroenterologia italiana*.

Nelle pagine di *Al mio posto*, la dottoressa Buscarini percorre - in tutta verità e senza la pretesa di dare delle massime - il tratto di strada percorso nella propria vita, iniziata nel 1959 a Piacenza. Tra le pagine emerge in modo chiaro il desiderio di essere ogni giorno moglie, madre e lavoratrice "secondo il cuore di Dio". Il lavoro, i figli, il marito, la vita spirituale, le amicizie, l'attenzione verso gli altri e nei propri riguardi... sono tutti aspetti che entrano nella mente e nel cuore del lettore, provocando altre domande e - soprattutto - suscitando quel desiderio di impegno, di donazione e di coraggio; allontanando paure e portando ad affermare "Ma, allora, è possibile... Pure io ce la posso fare".

Buscarini lo scrive chiaramente: "Sei donna. Ti sposi. Magari arrivano figli. Magari di lavoro fai il medico. Ed ecco, ci provi a combinare famiglia e lavoro. Cerchi modelli, un aiuto, o almeno una ricetta, qualunque cosa pur di farcela. E se alla fine il lavoro prevalesse su tutto? Come resistere alle fatiche? Come scampare ai sensi di colpa? E quando ti guarderai indietro, cosa dirai delle scelte fatte? Cosa ne diranno i figli?".

Di tutto ciò ha certamente parlato - e parla - con il marito Alfonso, sposato nel 1985, esternandogli un profondo desiderio: quello di continuare a svolgere il lavoro di medico - che, tiene a sottolineare, "mi piace sempre di più" - senza però sacrificare la famiglia. Poi sono arrivati quattro figli, un genero, due nuore e cinque nipoti! E la vita di moglie, mamma e medico è continuata: agli inizi come professionista per il

Servizio sanitario nazionale, quindi all'Ospedale di Piacenza e poi, dal 2000, come dirigente medico in Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva presso l'Ospedale Maggiore di Crema, prima di diventare primario-direttore dello stesso reparto. "Crema oggi - afferma la dottoressa Buscarini - è una parte importante del mio cuore".

Lungo l'esperienza esistenziale narrata nel libro, ha avuto "maestre e maestri straordinari; incontri di vita significativi che mi hanno arricchita umanamente e spiritualmente. A tutti dico grazie per i doni ricevuti: raccontando vorrei restituire almeno un po' del tanto che ho ricevuto. E penso anche alle migliaia di vite che mi hanno aperto il loro cuore incontrandomi come medico: pazienti i cui racconti e confidenze hanno lasciato in me un segno profondo. Noi medici, a volte, siamo un po' come i preti: la gente con noi 'si confessa' e, senza saperlo, spesso ci arricchisce".

Tra quanti hanno inciso sulla propria vita, la dottoressa Buscarini ricorda i genitori, le nonne e i fratelli, senza dimenticare quei rapporti amicali sui quali sa sempre di poter contare.

Ma non mancano - e dalle pagine del volume spiccano non di rado - altri "maestre e maestri", autentici testimoni ed esempi di vita. Tra i primissimi ricordi della propria vita, la dottoressa ricorda la morte di Giovanni XXIII: per lei un episodio nitido che la porterà, nel suo essere profondamente credente, a sviluppare un amore per il Papa quale fondamento del vivere, trovando in Giovanni Paolo II la massima espressione. E poi tante altre figure ecclesiali, ulteriore stimolo all'assi-

duità della preghiera e alla recita del santo Rosario. Perché è importante mostrare, in quel che si fa, un volto cristiano alla società.

Tanti i racconti e le testimonianze che con *Al mio posto* la moglie-mamma-medico Elisabetta Buscarini ci offre, in modo semplice, ma incisivo. Come nella parte dedicata a Crema, dove spicca, insieme al valore del lavoro di squadra, quanto vissuto – tra paura e tenacia – nei drammatici giorni del Covid.

Cosa ci dice questo libro? Laura Baruffaldi lo scrive nella postfazione: “Non serve a dire di Elisabetta ‘guardate come sono stata brava’, ma ‘forza, ragazze, potete farcela, costruite anche voi una vita feconda, senza paura, senza complessi!’”.



La dottoressa Elisabetta Buscarini e, a fianco, la presentazione del libro nella trasmissione di RaiTre “Elisir”. Sotto, la copertina di “Al mio posto. Confidenze quasi serie sul mestiere di MoglieMammaMedico”

